

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garancione.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il nuovo Ministero del centro sinistro francese ha l'esposto il suo programma dinanzi alla Camera francese, ed è repubblicano moderato. Il Gambetta, che sulle prime gli si era mostrato alquanto ostile, si è temperato alquanto per via. Non possono a meno di riconoscere, che senza la moderazione non si riuscirebbe a nulla. Bisogna tener conto prima di tutto del paese, che non vuole essere turbato nella sua azione riparatrice. Poscia di certe ripugnanze del presidente della Repubblica, il quale ha legalmente il potere fino al 1880. Indi di un certo antagonismo che sembra in via di manifestarsi nel Senato. Poi, e questo è il più importante; che dopo il partito repubblicano è l'imperialista quello che ha più guadagnato nelle ultime elezioni, e che questo erediterebbe da quello, se fosse messo nel caso di giovare degli errori e delle esagerazioni dei repubblicani stessi. Tale è la storia, che si riproduce a riprese nel paese a noi vicino.

Consigliando moderazione al Gambetta ed ai repubblicani, gli Italiani sono molti sinceri; poiché sanno, che soltanto dalla Repubblica ordinata e pacifica potrebbero aspettarsi relazioni di buon vicinato quali le desiderano e quali erano espresse anche da ultimo dal Gambetta nel suo discorso di Lione. Ad una vittoria possibile dei legittimisti noi non ci crediamo più; giacché quello è un partito, che vorrebbe ritorcere il corso ai fiumi e riportarli verso la sorgente. Alla possibilità di tutto ciò non ci credono nemmeno quelli che lo vorrebbero. Ma il partito imperialista si presenta ora quale erede e capo di tutti questi partiti e già inalza la sua bandiera, che è per lo appunto l'opposta di quella del Gambetta. Testè, per bocca pare del Rouher vincitore del principe Girolamo Napoleone disse che fu questi, il quale volse il cugino Napoleone III ad una politica contraria agli interessi alla Francia, e che condusse all'unità dell'Italia e della Germania ed all'oppressione della Santa sede. Adunque gli amici del pretendente Napoleone IV, pigliano per sé la politica reazionaria, che ha pure tanti partigiani nella Francia. Sebbene noi crediamo, che lo stesso bonapartismo tornato al potere non potrebbe intraprendere nulla contro l'Italia, pure ci giova tener conto anche di queste velleità. Ora, giacché la Repubblica gambettiana ci si presenta tanto saggia da meritarsi, secondo la frase veneziana, il titolo di *donna de casa sua*, noi che altro non vorremmo per la Italia, per la Germania e per tutti, dacché alla fine possiamo fare da per noi i fatti nostri, saremo sempre buoni amici dei vicini, che promettono di occuparsi dei loro.

Il Dufaure prese il titolo di presidente del Consiglio dei ministri; cioè indica, che colla costituzione delle due assemblee e colla determinazione delle attribuzioni di entrambe e del Presidente della Repubblica, questi viene ad assumere il carattere di capo irresponsabile, invece che quello di dittatore che aveva prima. Questa nuova fase politica è di buon augurio per la Francia liberale; giacché potrebbe disavvezzare da quel cesarismo comunque mascherato del quale con un'Assemblea unica e col Settennato era investito il Mac-Mahon, la spada del nuovo reggimento. La pubblica opinione troverà così di nuovo la sua espressione nel Parlamento e nel Governo; cioè che è la vera essenza del reggimento parlamentare, qualunque sia il suo nome.

Esso reggimento ha, e noi bene lo comprendiamo e lo proviamo anche, i suoi difetti. Esso procede spesso lento, è pieno di contraddizioni, si presta a crisi che non giovano all'andamento dei pubblici affari, a certi capricci delle maggioranze e delle minoranze, che non portano sempre buon frutto; ma alla fine per esso è il paese che governa se stesso, che educa a governarsi meglio, che adopera gli uomini del momento e, se molti ne sciupa e ne distrugge, molti altri anche ne crea: ciò che non fanno le dittature di qualsiasi genere, per quanto i loro procedimenti spicciativi possano apparentemente giovare, e giovino anche in qualche momento. Gli uomini che fanno tutto, anche se sanno fare davvero, cioè che è una rara fortuna, tolgono le forze ai Popoli col non lasciar far nulla ad essi e coll'abituarsi ad aspettarsi tutto dal Governo, che è la loro Provvidenza, bestemmata anche, ma pure desiderata, perché mantiene la loro inerzia. Tale inerzia il reggimento parlamentare non la permette a nessun cittadino. Obbligati tutti a governarsi da sé, tutti si devono educare capaci di bastare a sé stessi e di governare nei piccoli e nel grande Consorzio nazio-

nale. La libertà senza l'azione continua non si può mantenere.

E questo diciamo ai giovani Italiani, che non si sono ancora imbrancati alla turba dei dappoco, che nei loro ozii poco decorosi non sanno fare altro mestiere che quello dei malcontenti, che è il più stupido di tutti i mestieri ed anche il più uggioso alla gente che fa. Se sappiano, che la libertà preparata ed ottenuta da due generazioni, che si succedettero ed agirono, non sarebbe feconda per essi e per il loro paese, se in tutti non fosse il proposito e l'abitudine di mettere in moto tutte le loro facoltà per sé e per la patria.

Mezzo secolo di libertà non ha giovato che pochissimo alla Spagna, appunto perché erano avvezzi ad aspettarsi la provvidenza altrui. In Italia non mancano le eredità e tendenze spagnuole. Siano adunque avvisati, che bisogna ritentarsi alle forti cose per non fare dell'Italia una seconda Spagna.

Ferve tuttora nella Germania la questione dell'appropriazione all'Impero di tutte le ferrovie. La questione colà è un poco diversa da quella dell'Italia. Gli Stati minori contrastano questo fatto, perché sarebbe un passo di più nel privarli della loro autonomia a favore della Prussia, che non ci perde nulla a cedere le proprie all'Impero, stante la sua grande preponderanza in questo, dove essa tende a fondere tutte le parti della Germania. Gli Stati minori non vogliono condannare se stessi a non esistere; ma sono però tratti a discendere questa china. Non volendo cedere le loro ferrovie all'Impero, si dispongono però, come fece già l'Assia, ad appropriarsene ciascuno nei limiti proprii. Così l'effetto tornerà da ultimo ad essere lo stesso circa all'unificazione militare; poiché dovranno sempre convenirsi tra Stato e Stato dei patti per la perfetta unificazione del servizio. Una tale unificazione, anche sotto l'aspetto politico e militare e commerciale, è del resto una necessità anche per l'Italia; poiché, sebbene dessa si trovi unita in uno Stato solo, ha d'uopo ancora di molto per essere unificata in ogni cosa. Ogni progresso del fatto materiale della unificazione degli interessi delle varie parti d'Italia, è anch'esso una forza acquistata contro al partito clericale, che non ancora smette i suoi sogni di ritorno al tempo antico. Lo si vede nella Spagna, dove, abbattuto Don Carlos, si disputa già dell'unità della fede. Lo si vede pure nella Baviera, nella quale il partito clericale e partecolarista è potente alla Camera e mette sempre bastoni nelle ruote al Governo, che si sente sempre più debole. Ciò apparisce anche dalle continue resistenze di esso nella Prussia e dall'insana protesta contro la Costituzione e le leggi del Reichsrath fatte dalla Dieta d'Innsbruck, che dovette essere sciolta. Non sono pochi in Italia quelli che mettono intoppo al parlamentarismo; e la loro voce s'intende fino alla vicina Gorizia, dove una certa stampa invoca tutti i giorni il ritorno all'assolutismo antico, esagerando i piccoli dissensi che vi sono tra i liberali. Ora, che tali dissensi anche presso di noi prendono il cattivo aspetto di regionalismo, per certi interessi locali, che si mettono innanzi, gioverebbe appunto che anche la unificazione del servizio ferroviario in mano dello Stato contribuisse la sua parte alla unificazione degli interessi dall'un capo all'altro dell'Italia.

La insana politica dei clericali del Tirolo, ha accresciuto le ragioni dei Trentini di voler avere una Dieta provinciale a parte dei Tedeschi tirolesi per promuovere i loro interessi. Ma la politica sospettosa del Governo di Vienna verso di essi non sembra ancora disposta a concedere una tale giustizia agli Italiani del Trentino, che si trovano grandemente danneggiati da queste tendenze clericali e retrograde inviscerate nei Tirolesi.

Continuano le trattative tra i Governi della Cisleltania e dell'Ungheria per il componimento delle loro differenze interne, che non è punto agevole. Né le cose dell'Erzegovina camminano di tal maniera da togliere ogni inquietudine da quella parte.

Il fatto è, che entriamo nella primavera con una recrudescenza nell'insurrezione, con agitazioni novelle nel Montenegro e nella Serbia soprattutto, la quale si arma, e con maggiori incertezze del domani. Uno dei capi degli insorti Ljubibratic venne arrestato sul suolo austriaco, o dappresso, ed internato. I Dalmati gli fecero delle ovazioni in tutte le città dove fu condotto. Gli è che il partito così detto nazionale della Dalmazia spera di darsi un territorio colla annessione dell'Erzegovina e della Bosnia. I deputati della Serbia ungherese fecero sentire

la loro voce anche nella Dieta di Buda-Pest. Questi sono segni del tempo, i quali dimostrano come nei due Imperi vicini gli Slavi meridionali tra la Sava ed i Balcani fanno causa comune tra di loro. La diplomazia può aggiornare certe questioni meglio che deciderle; ma poi esse si ripresentano sotto l'una o l'altra forma. Si capisce che i Magiari ed i Tedeschi dell'Austria siano per la conservazione dell'Impero ottomano anche di fronte alle tentazioni di un acquisto di territorio e di popolazioni slave; ma i fatti che da molto tempo procedono per un verso non si arrestano per siffatta resistenza. Fu saggio il consiglio che venne ai Serbi, ai Montenegrini ed agli altri Slavi meridionali di migliorarsi e rafforzarsi all'interno, che essi non hanno né una Prussia, né un Piemonte, attorno a cui unificarsi; ma alla fine certi fatti tendono a procedere inevitabilmente e la stessa diplomazia vi coopera anche quando pretende di impedirli, o di ritardarli.

L'Italia è la Germania, la di cui unità venne sì a lungo contrariata da tutti, ne fu una prova. Per quanto si parli della conservazione dell'Impero ottomano, questo fa ogni giorno un passo verso la sua dissoluzione, e cieco sarebbe chi non lo vedesse. Queglino stessi che gli impongono le norme di governare all'interno per farlo vivere, contribuiscono a farlo morire più presto.

Una tale situazione generale dell'Europa ci fa tanto più dolere che l'Italia s'indebolisca ora per dissensi interni, che non hanno ragioni essenziali di essere, dacché la sua condizione politica rispetto alle altre potenze era delle migliori, e la finanziaria era stata condotta a tale termine, che parvero superate tutte le grandi difficoltà. Noi avevamo più che mai bisogno di non sconnettere la nostra politica esterna nelle sue tradizioni e di insistere nel compiere l'opera finanziaria. Ma sembra che le ambizioni personali ed i piccoli interessi regionali abbiano, per il momento, da prevalere. Se ciò dovesse almeno servire a richiamare il paese e gli uomini politici ad una più seria riflessione sulle condizioni dell'Europa e dell'Italia ed a ritentare a rendere compatta la parte che ha saputo condurre il paese a buon punto, l'inconveniente di questo scompiglio non sarebbe che passeggero. Ma è indubitato, che questa crisi inaspettata e fuori di tempo, che ha sorpreso sgradatamente il paese ed anche l'Europa, diminui già il nostro credito e la buona opinione che si aveva generalmente di noi. Speriamo con tutto questo, che le necessità del paese, che s'impongono ad ogni partito, gioveranno a tenere sulla retta via quelli qualunque che giungeranno al potere e che alla fine saranno obbligati a seguire nella politica dei loro antecessori, e potranno migliorare, se sanno, ma non sconvolgere; provando così una volta di più, che possono facilmente mutarsi gli uomini, senza che per questo si mutino di molto la cose, e che la migliore delle politiche per tutte le parti è sempre quella di contribuire, essendo al potere o fuori di esso, al buon andamento della cosa pubblica. Così una crisi potrà avere da ultimo contribuito ad educare anche gli uomini politici ed i partiti parlamentari ed il paese a vedere i pericoli che potrebbero venire alla patria nostra, se c'incamminassimo sulle vie delle lotte partigiane della Francia e della Spagna, che non ebbero mai buon fine. Dio disperda l'augurio!

P. V.

Il telegrafo ci ha fatto conoscere l'esito della discussione e votazione di sabato, che fu quale le nostre corrispondenze e l'attitudine della Camera ci avevano fatto presentire.

Il Minghetti, dopo la votazione, disse che il Gabinetto si riserva di far conoscere oggi le sue determinazioni. Queste non potrebbero essere che di ritirarsi sull'atto, o di procedere a nuove elezioni. Crediamo però che l'ultimo non sia il caso; né noi di certo consiglieremmo a ricorrere a tale partito. Giova che quelli che hanno prodotto l'attuale situazione ne assumano la responsabilità. Sebbene ci dolga che non nasca una discussione sulle questioni ferroviarie, che almeno avevano una grande importanza e potevano delineare chiaramente i partiti, non crediamo che oramai questa linea di condotta sia nemmeno possibile.

Dall'Amministrazione che succederà, comunque composta coi rappresentanti dei tre gruppi che produssero la crisi, vorremmo e speriamo tre cose soprattutto, oltre a tutte quelle riforme cui ha preso impegno di attuare di suo, e cioè:

Che approfittando della ventura di succedere alle due Amministrazioni che produssero il pa-

reggio tra le spese e le entrate, non faccia cosa che lo guasti per nulla; che, ricevendo un'ottima posizione politica dell'Italia rispetto alle Potenze estere, come unanimemente lo si riconosce dagli organi più autorevoli dell'opinione pubblica in tutta Europa, sappia conservarla tal quale, anche prestandosi ad accrescere l'influenza dell'Italia al di fuori e soprattutto nei paesi attorno al Mediterraneo; che infine non disturbi in nulla, ma compia il bene avviato ordinamento dell'esercito.

Del resto non dubitiamo del patriottismo di nessuno dei nostri uomini politici; i quali sapranno in ogni caso ispirarsi al bene del paese ed alla pubblica opinione; come crediamo che per nessun mutamento nella amministrazione il paese devierà dall'andamento preso nella crescente attività produttiva, che soltanto potrà produrre un alleviamento reale nelle pubbliche gravanze, né dai propositi di educare il Popolo italiano, affinché valga ad esercitare i diritti ed i doveri imposti dalla libertà.

Noi per parte nostra, tenendoci come sempre nell'umile situazione di un foglio provinciale, qualunque sia il partito che governa, non cesseremo mai di adoperarci ai progressi economici e civili del nostro paese, pensando che questa dev'essere la buona politica per tutti.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 18

Si procede al ballottaggio per il compimento delle commissioni di sorveglianza presso il debito pubblico e la cassa di depositi e prestiti.

Macchi presenta la relazione sopra la costruzione della ferrovia Milano-Saronno.

Dietro proposta del presidente si conferma la commissione d'inchiesta sopra l'elezione del collegio di Serrastretta, nominata nella sessione scorsa e composta di Pissayini, Castagnola, Mariotti, Tondi e Macchi.

Minghetti fa istanza affinché le interpellanze di Ruspoli Emanuele intorno alla riscossione della tassa di ricchezza mobile in Roma e di Amadei intorno alla riscossione di detta tassa in tutte le provincie del regno, vengano rinviate ad altro tempo.

Gli interpellanti consentono.

Quindi Morana prende a svolgere la sua interpellanza circa la riscossione della tassa sul macinato. Premette la dichiarazione che né egli né gli amici suoi intendono di offendere in qualsiasi maniera la legge relativa a questa tassa od i suoi effetti, ma si propongono soltanto di procurare e di ottenere che essa venga eseguita secondo la giustizia e l'equità, senza arbitri nella interpretazione od applicazione, e senza inutili, anzi dannose esorbitanze, solleciti come pure essi sono del pareggio, a cui detta tassa giova e gioverà. Dice in appresso che le lagnanze gravi e continue dei mugnai, specialmente contro la determinazione delle quote fisse della tassa, ed i loro richiami che non furono ascoltati, quantunque avessero dato argomento ad ordini del giorno della Camera, pur essi trasandati, lo mossero a far la presente interpellanza.

Esponne i fatti su cui si fondano i richiami degli esercenti dei mulini di pressoché tutte le provincie contro gli aumenti continui e sproporzionati della quota fissa, e contro le altre vessazioni nella esecuzione della legge, che vengono commessi dagli agenti demaniali, con danno pubblico e con disastro per i mugnai, i quali sono obbligati spesso a cessare dal servizio. Conchiude domandando al Ministero con quali criteri proceda l'amministrazione nel determinare ed accrescere la quota fissa, anche oltre la proporzione stabilita dai suoi periti, e come intenda procedere riguardo ai mulini, che sono stati chiusi in causa delle quote insopportabili imposte.

Minghetti si rallegra che l'intenzione dell'interpellante non sia quella di scalzare gli effetti della legge concernente questa tassa più che mai importante e necessaria all'assetto della pubblica finanza. Non riconosce però l'opportunità dell'interpellanza, sembrandogli che, avendo appunto l'altro giorno presentato una particolareggiata relazione intorno a questa materia, sarebbe convenuto esaminarla diligentemente prima di pronunciare un qualsiasi giudizio. Ciò non pertanto risponde e chiarisce prima parecchi fatti citati e rivolti a censura ed accusa dell'amministrazione, la quale egli dimostra come procedesse e in essi e in altri a termini di legge, e accogliendo e riparando quanti errori ed inesattezze le erano provati. Osserva a tale proposito in molti casi essere piuttosto causa di malcontenti tra contribuenti e mugnai, che fra

contribuenti e governo, ed in ogni caso alcuni fatti isolati non potersi e non doversi generalizzare. Discorre quindi della difficoltà che vi era nell'applicazione della tassa, che bisognò attuare gradatamente, dal che derivò anche la necessità di rivedere quasi annualmente le quote.

Soggiunge che detta tassa avvicinasì al suo limite massimo di 80 milioni e che da ciò derivano i minori lucri ai mugnai ed ai maggiori loro lamenti e reclami; notando però che il numero dei mulini chiusi viene ora sempre decrescendo. Egli ammette che certo tutto non va pel meglio, ma assicura che ogni richiamo venne esaminato e riparato, e niente impedisce che la amministrazione faccia di più accostandosi alle norme assolute della giustizia, al quale fine principalmente il governo intende di far inoltre speciali ricerche e studi per migliorie nel meccanismo del contatore o rinvenire un pesatore o misuratore soddisfacente, dei quali già gli furono presentati 743 modelli.

Morana, dichiarandosi non soddisfatto, presenta una risoluzione per cui la Camera si dichiarerebbe persuasa della necessità di non perturbare la legge sul macinato, ma convinta che il Ministero nell'applicarla abbia recato ingiusti aggravii ai contribuenti.

Lloy espone le ragioni per cui egli ed altri amici suoi si dispongono a votare contro il ministero.

Minghetti respinge la risoluzione di Morana. Dice di non potere né dovere accettare una questione di gabinetto sopra una discussione concernente il macinato. Dice che conoscendo gli umori serpeggianti nella Camera, il Ministero poteva non essere alieno dal ritirarsi senza più; ma, nello stesso interesse delle istituzioni costituzionali, stimò suo dovere il rimanere, finché venisse pronunciato un voto esplicito e chiaro sopra la condotta del Ministero.

L'occasione vera per tale voto ravvisando essere la discussione del progetto del riscatto e l'esercizio delle ferrovie, al quale si legano questioni politiche, economiche ed amministrative, deve proporre che ogni risoluzione sia sospesa fin dopo che gli uffici almeno abbiano espresso il loro parere intorno al detto progetto, e dichiara che nel voto che la Camera darà sopra tale mozione sarà inchiuso un voto di fiducia o sfiducia.

Dejretis e Correnti combattono la mozione sospensiva di Minghetti.

Puccioni pure la combatte adducendo le ragioni del dissenso economico-amministrativo che separò lui ed altri deputati toscani dal ministero presente, non già dal partito di destra a cui sempre appartennero.

Minghetti risponde ad alcune osservazioni di Correnti e di Puccioni ed insiste che la Camera non deve pronunziarsi su questioni incidentali, bensì sull'indirizzo passato e sul presente del ministero. Conchiude dicendo che, se il ministero dovrà ritirarsi, si ritirerà lasciando il paese quieto internamente, in ottime relazioni colle potenze, e colle finanze restaurate.

Indi, secondo la richiesta di deputati di sinistra e di destra, procedesi al voto per appello nominale sopra la mozione sospensiva di Minghetti.

Risultato della votazione: Presenti 423; a favore della mozione 181, contro 242.

La mozione è respinta.

In seguito a tale voto Minghetti dice che il gabinetto si riserva di far conoscere lunedì le sue determinazioni.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: Il principe di Camporeale, figlio di donna Laura Minghetti, è stato addetto alla nostra diplomazia all'estero; non si conosce ancora la sua destinazione.

— Si tratta di un altro processo alle viste. Pare che il Senato sarà convocato in Alta Corte di Giustizia per giudicare uno dei suoi membri, il cui fallimento recente ha sollevato qualche rumore.

— Il prossimo concistoro avrà luogo il giorno 3 aprile. Sua Santità creerà cardinale il padre Franzelin della Compagnia di Gesù, già professore di teologia nel Collegio Romano. Assicurasi che un vescovo estero verrà pure creato cardinale, ed alcuni credono che questo possa essere monsignor Mermillod vescovo di Ginevra, il quale attualmente si trova in Roma. Sua Santità proclamerà pure il nuovo arcivescovo di Vienna. Verranno pure nominati, oltre il vescovo di Lione, altri vescovi per provvedere alle chiese vacanti in Italia ed all'estero.

ESTERO

Austria. I ruteni presentarono alla Dieta di Leopoli una proposta, affinché, nelle scuole della Gallizia, la lingua d'istruzione rutena venga parificata alla polacca.

Francia. Si legge nella *Liberté*: «In seguito a tutti i calcoli fatti, si può considerare che la proposta d'amnistia, se è presentata da Victor-Hugo, riuniti dodici voti nel Senato. Alcuni membri dell'estrema sinistra hanno dichiarato apertamente d'essere decisi a non votarla.»

Germania. La *Kölnische Zeitung* racconta nella sua corrispondenza da Berlino che giun-

sero colà in questi ultimi giorni da Essen quattro cannoni magnificamente ed artisticamente lavorati, che il sig. Krupp mandò in regalo all'Imperatore. Gli affusti sono di mogano e di altro legno costoso, colle lamine dorate. Questi cannoni furono collocati nel vestibolo del palazzo imperiale.

Turchia. Si assicura che al vapore del Lloyd «Austria» scoppiò la caldaia, mentre entrava nel porto di Smirna. Sul vapore vi erano 600 turchi che ritornavano dalla Mecca. Tra di questi morirono in seguito a scottature e due riportarono gravi ferite.

Serbia. Telegrafano da Belgrado al *Tagblatt*: Vengono spedite al confine masse di munizioni. Fu ordinato a 20 brigate di tenersi pronte alla partenza. La diplomazia fa ogni sforzo per iscongiurare un conflitto colla Porta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

A Pagnacco, leggiamo in una lettera giuntaci in ritardo, nel giorno natalizio di S. M. l'amato Sovrano e del Principe Umberto, l'aurora venne salutata con spari di mortaretti, spiegato il vessillo tricolore.

L'Autorità municipale, i maestri e la scolaresca, assistettero alla celebrazione della messa, susseguita dal canto del *Tedeum* ed *Oremus pro rege*.

Durante le cerimonie religiose venne suonato l'inno reale a cura di quell'organista.

Terminata la funzione, il soprintendente scolastico volle incoraggiare la scolaresca col distribuirle della confettura.

Anche a Pozzuolo la Festa Natalizia del 14 andante fu celebrata in lieto modo.

La Banda musicale del capo-comune già officiata dalla Giunta a suonare pel paese, annunciava al pubblico la ricorrente festività, e di poi accompagnava gli alunni ed alunne di tutte le scuole del Comune sotto la direzione dei rispettivi maestri, sia alla partenza per la Chiesa, come alla uscita.

Alcuni spari di mortaretti in omaggio alla solennità chiamavano sul luogo la concorrenza di molti paesani.

Dopo la Messa, sulla piazza di fronte al Municipio gli scolari in cerchio cantarono un inno a onore del Re. La Banda chiuse la festa con allegri concerti.

Per ultimo la Giunta mediante vaglia postale spediva lire 10 all'Ecc. Presidenza del Consorzio Nazionale del Regno.

Società Operaia. Sottoscrizione fra Soc allo scopo di concorrere alla ricostruzione del Palazzo civico incendiato la notte del 19 febbraio 1876, il di cui importo complessivo di L. 1718.09 figura nel *Giornale di Udine* n. 62.

(Continuazione)

Gio. Batt. Gilberti L. 12, Antoniacomi Romano L. 3, Gabini Elia L. 1, Gobessi Antonio L. 1, Modonutti Alessandro L. 1, Giuseppe Nigris L. 1, Antonio Martina L. 2, Valentino Brisighelli L. 25, Del Puppo Eugenio L. 2, Brisighelli Vittorio L. 2, Antonio Fanfa (II offerta) L. 5, Battocchi Giuseppe L. 2, Barbieri Giuseppina L. 1, Daniotti Luigi L. 4, Moro Antonio bandajo L. 4, Vanini Sebastiano (II offerta) L. 1, N. N. L. 10, Biasoli Luigi (II offerta) L. 1, Francesco Clochiatti L. 1, Luigi Comessatti (II offerta) L. 3, Stralini Giacomo L. 2, Cleani Antonio (II offerta) L. 1, Milesi Pietro L. 1, Valerio Angelo L. 1, Raimondo Cecotti L. 1, Piccini Antonio c. 50, Santi Pietro c. 50, Basso Angelo L. 1.25, Basso Federico L. 1.25, Basso Antonio L. 1.25, Cocchetti Giovanni L. 1.25.

(continua)

Orario della Biblioteca Comunale. Col giorno d'oggi 20 marzo, cessa l'orario notturno per la sala di lettura. La Biblioteca è accessibile ai lettori dalle ore 9 ant. alle 12 merid., dalle 3 alle 6 pom., e nei giorni festivi dalle 9 ant. alle 12 merid.

Abbiamo dubitato, se dovessimo dar luogo alla seguente corrispondenza, che ci viene da San Pietro del Natisone, per quelle intenzioni, ingiuriose agli abitanti del Distretto di San Pietro al Natisone, che alcuni vollero attribuire ad essi per questo misero scopo di avere una Pretura di più, credendo di poterla ottenere con una simile pressione, che sarebbe ridicola se non fosse di pessimo genere. Ma dacché quella voce è stata fatta correre, come accennavano copertamente anche le corrispondenze da noi riassunte nella nostra cronaca di sabato, abbiamo giudicato essere meglio, che vengano alla luce le cose che si vanno parlottando nella oscurità.

Mettendo da parte, e lasciando a coloro cui riguardano tutte le quistioni personali, in cui il nostro foglio per l'indole sua e per proposito non intende mai di entrare per proprio conto, sta bene offrire occasione agli abitanti del Distretto di San Pietro di mostrare le loro intenzioni affatto contrarie a questo spirito di separatismo.

Devono poi pensare sulle rive del Natisone, che alla vigilia di sopprimere, come tutti lo domandano, i Distretti del Veneto, per la quale soppressione c'è anche un progetto di legge dinanzi al Parlamento, per il quale lo stesso nostro Consiglio provinciale fece istanza, c'è nel Governo centrale la tendenza a sopprimere molte delle Preture esistenti, ed altri uffici locali inutili, piuttosto che ad accrescere quelle e questi.

È ciò che domandiamo tutti per il migliore andamento della cosa pubblica. È dunque ridicola la pretesa di voler far camminare lo Stato in un senso contrario, come sono ingiuriose le intenzioni falsamente attribuite agli abitanti del cessante Distretto di San Pietro al Natisone.

Quello che importa piuttosto si è quello di unire tutti i Comuni di quel Distretto nel darsi una buona viabilità per scendere tutti al naturale loro centro amministrativo e commerciale di Cividale, e di mostrare colla loro unione e concordia le ragioni di avere per questo un largo sussidio dal Governo.

Noi abbiamo la coscienza di avere sempre, presso tutti i Ministeri che si succedettero dal 1866 in poi, perorata la causa degli abitanti della nostra montagna orientale, anche quando non avemmo più l'onore di rappresentarli al Parlamento, in questo senso; che governerebbe anche per iscopi politici ed amministrativi di sussidiare largamente la costruzione delle strade e l'erezione delle scuole, specialmente femminili, colla formazione di maestre da ciò, per tutta quella parte. Questo lo faremo ancora e nella stampa, ed altrove.

Ma ci vuole poco a comprendere, che non potremmo mai propugnare una causa, che non fosse quella di accostare tutta la montagna a Cividale e la città di Cividale ad Udine, avendo noi, nel senso nazionale, bisogno di rendere compatte, per interessi e civiltà, le popolazioni della parte orientale della Provincia e del Regno. Ecco la lettera.

Preghiatissimo Signore,

S. Pietro al Natisone, 16 marzo 1876

Quattro individui di S. Pietro al Natisone, per mire di loro interesse personale, seppero dare ad intendere all'Autorità locale, che tutto il distretto slavo di S. Pietro desidera ardentemente di costituirsi una *separata Pretura con residenza in S. Pietro*, e tanto fiatarono da spingere una domanda (che ancora pende) per ottenerla. Frattanto giunse un Decreto reale che sopprime l'Agenzia delle tasse di qui, unendola a quella residente in Cividale. A tale annuncio i soliti quattro, anzi in questo caso cinque cointeressati di S. Pietro, sollevarono tale scalpore da far girare la voce *volersi il Distretto di S. Pietro dedicare all'Austria*; ed indussero la rappresentanza municipale di S. Pietro a firmare una supplica al Ministero per avere cassato quel Decreto, nella quale si abusa di espressioni false e colle quali si vorrebbe far credere che il desiderio di quei quattro o cinque sia il desiderio di tutto il distretto slavo. Ad arte si cercò diffondere e si diffuse anche verbalmente cotanto losca idea, per modo che vari a Udine ebbero a ricercare come stesse la cosa.

Codesta diceria fa disonore al nostro patriottismo ed a quello di tutto il Distretto, ed è ben da sorprendersi, che quegli a cui tocca non sappia meglio dirigere o direbbesi meglio frenare cotali esorbitanze di cinque individui. Certo starebbe all'Autorità locale il far rilevare e conoscere la pura verità verso la Superiorità. Noi intanto per amore del vero, ed a salvezza dell'onore e patriottismo del Paese così malamente compromesso, ci affrettiamo a dichiarare pubblicamente, che, ad eccezione di quattro o cinque individui influenti di S. Pietro, a nessuno di pensiero mai che sia l'ufficio dell'agenzia delle tasse, sia la Pretura, risiedano o meno in S. Pietro; che anzi alla generalità del Distretto preme e conviene che gli uffici risiedano piuttosto in Cividale, alla cui piazza commerciale tutte quelle popolazioni sono costrette settimanalmente a concorrere, laddove a S. Pietro nessun altro interesse le può attrarre.

Si prega la gentilezza della S. V. a voler pubblicare nel suo giornale quanto prima questa lettera, dovendo interessare anche al Governo che sia conosciuta la pura verità.

Vari distrettuali di S. Pietro.

Teatro Sociale. Come parte delle vicende del nostro teatro dobbiamo mettere questa volta un po' di meteorologia. Sabato 18 marzo 1876 è una giornata memorabile, perchè abbiamo potuto avere un saggio delle quattro stagioni tutte in un giorno. Caldo e freddo, pioggia, almeno quattro dei venti forti, gragnuola, lampi, tuoni e neve. Non mancava, secondo un mio amico, che viaggiò sulle falde dell'Etna, che un po' di terremoto e di eruzione vulcanica. E dopo tutto questo, non hanno voluto nemmeno accordarci una sera di vacanza! Perciò eravamo in pochi ad udire *Madama Caverlet*, la celebrata commedia di Augier, nella quale, partendo da qualcosa di simile all'affare della signora di Beaufremont e del principe Bibesco, si tratta di nuovo e sott'un'altra forma il tema del divorzio.

Come la cosa sia andata proprio, io non voglio raccontarla; giacchè mi parrebbe di sciupare la verginità delle impressioni a tutti coloro che ci andranno numerosi ad udire una seconda rappresentazione di questa commedia, che fece furore a Parigi e di cui in Italia Udine ebbe le primizie, per lo appunto come del *Giuri drammatico*.

Basti dirvi, che è una bella commedia, e che in essa apparisce un bel contrasto di affetti ed effetti, sicchè ci furono dei momenti veramente drammatici, per i quali non mancava che un poco di pubblico di più, e da parte di qualche attore che la prima rappresentazione avesse cominciata dalla seconda. Ciò sia detto senza detrarre a nessuno, che veramente fecero tutti

bene. E qui lasciamo correre i particolari perchè, dissi, la seconda sarà veramente per una gran parte del pubblico la prima. Speriamo che la burrasca di sabato non si ripeta, affinché passando di qui qualche francese, il quale vada a visitare Enrico di Francia a Gorizia, non ripeta il famoso racconto del signor Lorocheffau-cold, che Udine si trovava in mezzo a due paludi pontine! E dire che da secoli si fanno progetti per condurre ad Udine dell'acqua, e che non vi si è ancora riusciti! Fortuna del resto che questa volta la burrasca ci viene da lontano e che noi siamo stati degli ultimi a subirla. Sa no, qualche storico e meteorologo di passaggio poteva raccontare sulle Gazzette, che ad Udine piove, vento, grandina, nevicata, lampeggia, tuona sempre e che i suoi cittadini non hanno sulla bocca, che *il folc ti trai*, forse perchè qualcheuno avrà mandato questa imprecazione al Governo, che permette siffatte cose, non pensando che questo cataclisma avveniva in tempo di crisi, e che ne il cessante nè l'emergente avevano tempo di provvedervi.

Io per parte mia inclino ad assolvere il Governo, che non esisteva si può dire in quel momento, di questa *confusione delle stagioni*, attribuendola piuttosto al Parlamento ed alla contemporanea *confusione dei partiti* che vi operano. Quei tuoni, che ora venivano da destra, ora da sinistra, erano gli auguri della prossima *stagione parlamentare*; i quali venendo così da tutte le parti, rendono difficili in sommo grado le previsioni tanto buone quanto cattive. E ciò tanto più che la notte precedente c'era stato un grande passaggio di uccelli marini, i quali sentivano la burrasca e facevano credere quindi anche ai naufragi.

Io per parte mia lascio intatta la divinazione ed aspetto che il telegrafo ci dica finalmente: *Roma locuta est!*

Paolo Ferrari è l'autore che primeggia sulle scene italiane, e lo di cui rappresentazioni più vi durano, tra le quali una è questa delle *Cause ed effetti*, cui udite volentieri anche da artisti diversi, che sono così obbligati a rendersi degni di subire i confronti. Questi confronti, che si fanno dal pubblico, obbligano gli artisti a studiare di vincere l'un altro.

Conviene dire, che le *Cause ed effetti* è una delle più belle commedie del Ferrari. Essa fu anche bene rappresentata e nel suo insieme e nei suoi particolari da tutti gli attori e sovrannamente bene poi dalla Tesserò, che diede un particolare rilievo al carattere di Anna, che è un carattere davvero; cioè in un individuo raccoglie quello che può avervi in una classe di persone che si trovano in quelle condizioni, sicchè è uno e più ad un tempo.

Come dissi, la commedia fu bene recitata da tutti ed applaudita grandemente; e si vede che l'affiatamento della nuova Compagnia è completamente raggiunto, di che ne viene gran lode agli artisti ed al loro capo; del quale uscì testè un profilo nel *Teatro italiano*, pubblicato dall'Andrei.

La sezione locale del Giuri drammatico è stata questi giorni radunata parecchie volte, per formulare in modo di proposta da discutersi il regolamento generale del Giuri, tenendo conto delle intenzioni del Morelli, dei fatti precedenti e delle osservazioni di altre Sezioni. Questo progetto sarà stampato e distribuito ai membri del Giuri, perchè nei giorni di giovedì e venerdì prossimi possa essere discusso.

Pictor.

Elenco delle produzioni che si daranno nella corrente settimana.

Lunedì 20. *Un signore permaloso* (farsa).

Trionfo d'amore, di Giacosa (replica).

Adamo ed Eva ai Bagni di Montecatini (farsa).

Martedì 21. *La Calunnia*, di Scribe.

Mercordì 22. *La Signora delle Camelie*, di Dumas, beneficata del sig. Luigi Biagi.

Giovedì 23. *La Missione di donna*, di Torelli.

Teatro illuminato a giorno per solennizzare l'apertura del primo Giuri drammatico.

Venerdì 24. Riposo.

Sabato 25. *La Vedova*, di Meilac e Halevy, nuovissima per l'Italia.

Domenica 26. *Il Falconiere*, di Marengo. La *Impressione del Ballo in Maschera*. Replica.

Stravaganza della stagione. Sabato scorso, dopo l'infuriare d'un vento impetuoso, accompagnato da poca pioggia, cominciò a venire giù un'acqua gelata, a diaccioli minuti minuti, ma fitti, che poco di poi si converse in vera neve, e di questa ne venne giù tanta che in poco tempo le strade ne erano tutte coperte di un denso strato. E mentre la neve fioccava allegramente, lampeggiava e tuonava; come una protesta della primavera che s'era già messa in cammino, contro questo ritorno inaspettato dell'uggioso inverno, che mostra di voler contenderle il passo. Oggi la neve copre ancora i tetti delle case e le strade della città non ne sono del tutto sgombre. Per giunta il cielo nuvoloso e la temperatura bassa, non annunziano nulla di buono. E il lunario, basta guardarlo, segna il 20 di marzo! Notiamo il fatto ad uso dei meteorologi di fuorivia, ai quali forse interesserà di sapere fin dove si estendano da queste parti le stravaganze di un mese così capriccioso.

A Treviso è succeduto lo stesso. Quella *Gazzetta* in data del 19 scrive: «Jeri nello spazio di dodici ore abbiamo avuto sole, caldo, vento, pioggia, tuoni, lampi, grandine, freddo e finalmente la neve».

Anche a Padova hanno mezzo palmo di neve. Idem a Verona. L'Adige sotto la data del 19 scrive difatti: «Jeri, dopo un forte acquazzone, la neve è caduta a larghe falde. È stato un turbine di vento ed acqua gelata che continuò per quasi due ore. Oggi la giornata è freddissima.»

Anche Venezia fu visitata dalla bufera. Si teme che alcune barche sieno pericolate. A Malcesine fu sentita una forte scossa di terremoto.

Arresto. Il segretario comunale di Morsano (San Vito) è stato arrestato e tradotto nelle carceri di Pordenone per gravi abusi commessi in danno dell'amministrazione di quel Comune.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 12 al 18 marzo.

Nascite.

Nati-vivi maschi 6 femmine 7
morti — — —
Esposti — — — 2 Totale N. 15.

Morti a domicilio.

Paolo Busolin fu Osualdo, d'anni 69, linajuolo — Francesco Filippi fu Gio Battista, d'anni 79, sacerdote — Adolfo Valzacchi, d'anni 10 — Arpalice De Goudron di Augusto d'anni 1 — Zemira Pichler di Giacomo d'anni 8 — Angelo Zoratti di Giuseppe di mesi 5 — Luigia Blasoni Zorzi di Natale, d'anni 35, contadina — Ugo Fioretto di Giovanni di mesi 9 — Anna Nicli di Moise di giorni 18 — Francesco Bulfone fu Vincenzo d'anni 72.

Morti nell'Ospedale Civile.

Agnesa Cibau-Pittia fu Michiele d'anni 36, contadina — Pietro Palma fu Giacomo d'anni 47, agricoltore — Nazarena Zagari — Sutto fu Antonio d'anni 25 attend. alle occup. di casa — Valentino Giesti, d'anni 1 e mesi 8 — Giulia Picco-Feruglio fu Amadio, d'anni 76 serva — Anna Treppo. di Santo di mesi 5.

Totale N. 16

Matrimoni.

Pietro Ronco muratore con Teresa Danelutti contadina — Valentino Stilogi mugnaio con Agata Cecchino serva, — Daniele Moro fornajo con Luigia Piani serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Federico Malacrida agente di commercio con Celestina Bortolotti civile — Valentino Maurini possidente con Elena Martinuzzi agiata — Enrico Passero litografo con Luigia Del Giudice agiata.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18: «L'on. Minghetti ha tosto rassegnate le dimissioni del Ministero nelle mani del Re. L'uomo politico principale, chiamato dalla presente situazione ad adoperarsi a formare il Ministero, che rappresenti il nucleo della nuova maggioranza, è l'on. Depretis. I ministri restano in carica fino alla composizione del nuovo Gabinetto.»

— E più oltre: «S. M. il Re ha manifestato il desiderio di sentire, rispetto alla presente situazione, il parere dell'on. Presidente Biancheri e di altri uomini politici.»

— Si afferma che Depretis sia stato assicurato dal generale Medici, che il Re, nell'eventualità in una crisi, chiamerà lui a comporre il nuovo Gabinetto. Al Quirinale fu chiamato e interpellato il generale Cosenz, per sapere se sarebbe disposto ad accettare il portafoglio della guerra; Cosenz rispose affermativamente. (*Secolo*).

— La *Gazz. di Venezia* ha per dispaccio da Roma 19: Corre voce che sarà composto così il nuovo Ministero: *Finanze*, Depretis; *Esteri*, Durando; *Interno*, Mordini o Zanardelli; *Guerra*, Longo, o Cosenz, o Bertolè; *Marina*, Saint-Bon o Pescetto; *Lavori pubblici*, Correnti; *Istruzione*, Coppino; *Giustizia*, Conforti; *Agricoltura*, Maiorana o Torrigiani.

— Anche l'*Opinione* reca una lista identica che, essa scrive, «se non è definitiva, è però in complesso probabile.»

L'*Opinione* soggiunge: «Ignoriamo se l'on. Mordini sia per accettare il portafoglio dell'interno e se l'on. San Bon consenta di star al suo posto.»

— Il *Bersagliere* dice di poter assicurare che le più autorevoli persone che circondano il Re l'hanno consigliato, prevedendo la crisi avvenuta, di chiamare al potere la Sinistra senza esitazione.

— Il *Diritto* dice che nella votazione del 18, della Sinistra erano presenti 202 deputati. Del Centro e della Destra votarono contro il Ministero 40 deputati.

— I deputati veneti che votarono in favore della mozione Minghetti sono:

Bertani Giovanni, Bonfadini, Broglio, Buccia, Casali, Cavalletto, Cittadella, Collotta, Giacomelli Giuseppe, Luzzatti, Maldini, Maurogonato, Mesadaglia, Minghetti, Minich, Morpurgo, Papadopoli, Piccoli, Righi, Terzi, Tolomei, Zanella. Ventidue deputati.

Votarono contro: Alvisi, Antonibon, Arri-gossi, Bernini, Breda, Callegari, Carniello, Corte, Da Manzoni, Galvani, Giacomelli Angelo, Liyo, Manfrin, Pasini, Pasqualigo, Pegile, Pontoni, Secco, Simoni, Villa, Varè. Ventuno deputati.

Assenti. Castelnuovo, Chinaglia Concini, Fincati. (*La Venezia*).

— Nell'appello nominale sulla mozione sospensiva in seguito all'interpellanza Morana, l'on. Sella ha votato in favore. Erano assenti fra gli altri, Lanza Giovanni e Ricasoli.

— Il *Diritto* dice che la Camera non fu così numerosa come il 18 che una sola volta; in occasione della legge sui provvedimenti eccezionali. Erano presenti 423 deputati. Contando i 12 Collegii vacanti e le 26 assenze giustificate, non mancarono all'appello che 47 deputati.

Nostre informazioni

Secondo ogni probabilità, il nuovo Ministero si comporrà di persone di tutti e tre i gruppi, che uniti abatterono il Ministero Minghetti, giacché le sue dimissioni verranno presentate oggi e saranno accettate.

Si crede, che sia destinato a nuovo Prefetto di Udine il Comm. Bianchi, che fu già col Vigliani a Milano e poi Consigliere delegato a Venezia, ed ora era capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio de' Ministri.

Vennero firmati già due Decreti reali che concernono la nostra Provincia. L'uno che approva il *Comitato forestale* del Friuli, già istituito dal nostro Consiglio provinciale; l'altro che scioglie il Consiglio comunale di San Vito al Tagliamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versaglia 17. Il Senato convalidò le elezioni contestate della Gironda, Lot, Sarthe e Savoia. Parieu domanda di fare un'interpellanza sulla questione monetaria e si decide che abbia luogo martedì.

Parigi 17. Assicurasi che l'*Officiel* pubblicherà domani i decreti che revocano parecchi prefetti. La Senna continua a crescere.

Madrid 17. Credesi generalmente che i privilegi delle provincie basche saranno aboliti. Le Cortes decideranno prossimamente la questione.

Londra 17 (Camera dei Comuni.) Bourke disse di non aver ricevuto alcuna informazione che confermi il dispaccio del *Times* che 10,000 russi abbiano invaso la Corea.

Madrid 18. Dopo un discorso di Pavia, le proteste di Sagasta e Castellar e la risposta di Canovas, la Camera approvò con 276 voti contro 30 l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Madrid 18. Il Re arriverà stasera. I ministri lo attenderanno all'Escorial.

Atene 18. Il ministro della giustizia dovette dimettersi, in seguito alla nomina d'un giudice. Credesi che la dimissione non provocherà una rottura col partito Zaimis. La discussione del processo contro il Gabinetto Bulgari è fissata pel 24 marzo.

Parigi 18. La Senna incominciò leggermente a decrescere.

Versailles 18. (Seduta della Camera dei deputati). Floquet presentò una proposta tendente a levare immediatamente lo stato d'assedio. La proposta fu dichiarata d'urgenza a grande maggioranza. Il ministro delle finanze presentò una domanda per ottenere un credito d'un milione e 750 mila franchi a favore degli inondati.

Ultime.

Roma 19. Ore 9.30 pom. — Il Re ha chiamato l'on. Depretis e l'ha incaricato della formazione del nuovo gabinetto. L'onorevole Depretis si è riservato di conferire domani nuovamente con S. M.

Riescono difficili le combinazioni della sinistra e del centro.

La crisi prevedesi che sarà lunga. Nulla finora accenna a soluzioni definitive.

Parlasi questa sera delle dimissioni dei presidenti del Senato e della Camera.

Roma 19. In seguito al voto della Camera il Ministero rassegnò le sue dimissioni nella mani del Re. Assicurasi che il Ministero designò alla Corona l'on. Depretis per formare il nuovo gabinetto. Finora nulla è stabilito.

Il Re ricevette le commissioni del Senato e della Camera che recavano la risposta al discorso del Trono. Il Re disse che faceva assegnamento sul patriottismo dei senatori e deputati. Domani il ministero annunzierà alla Camera le sue dimissioni.

Roma 19. Il *Diritto* ed il *Fanfulla* annunziano che oggi Depretis fu invitato a recarsi al Quirinale per conferire col Re.

Panama 18. È giunto il *Vittor Pisani* proveniente da San Salvador.

Suez 18. La spedizione geografica italiana è ripartita oggi per Aden sul piroscafo *Arabia* della Società Rubattino diretto per Bombay.

Portosaid 18. Il postale *Persia* proveniente da Bombay proseguì pel Mediterraneo.

Roma 19, ore 7.20 pom. Tutto procede correttamente e costituzionalmente. Il Re affidò stasera a Depretis la composizione del futuro gabinetto, senza porre restrizione alcuna alla scelta dei nuovi ministri.

Roma 19, ore 10 pom. La lista del futuro ministero, pubblicata ieri dall'*Opinione*, viene ora smentita. Gerra, prefetto di Palermo, mandò

telegraficamente le sue dimissioni. Dicesi che anche l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, voglia offrire le proprie dimissioni, credendo di abbinare ora della conferma di una nuova elezione.

Per la lista dei nuovi ministri girano molti nomi, ma nulla haavi finora di accertato. Sono preconizzati con insistenza a futuri Segretarii Generali i seguenti deputati:

Lacava, di sinistra, all'interno; il *Duca Colonna di Cesur*, di sinistra, agli esteri. *Manfrin*, del centro, ai lavori pubblici.

Roma 19. Depretis, incaricato della formazione del nuovo gabinetto, terrà per sé il portafoglio delle finanze.

Vengono considerate come probabili le nomine di *T. Bucchia* alla marina; *Zanardelli* agli interni; *Correnti* ai lavori pubblici.

Parlasi di *Mancini* pel portafoglio degli esteri.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 marzo 1876	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	738.3	741.4	744.9
Umidità relativa . . .	80	74	69
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .)	calma	S.S.O.	N.
Velocità chil. . .	—	2	6
Termometro centigrado	3.5	4.3	2.1
Temperatura (massima 5.8 minima — 0.9)			
Temperatura minima all'aperto — 38			

Notizie di Borsa.

PARIGI, 18 marzo			
3 0/0 Francese	66.55	Ferrovie Romane	—
5 0/0 Francese	104.70	Obblig. ferr. Romane	224. —
Banca di Francia	—	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	70.95	Londra vista	25.23
Azioni ferr. lomb.	232. —	Cambio Italia	8.14
Obblig. tabacchi	—	Cons. Ingl.	94.12
Obblig. ferr. V. E.	224. —		
BERLINO 18 marzo			
Austriache	494.50	Azioni	291. —
Lombarde	182. —	Italiano	—
LONDRA 18 marzo			
Inglese	94.38 a 94.12	Canali Cavour	—
Italiano	70.38 a —	Obblig.	—
Spagnuolo	17.34 a —	Merid.	—
Turco	17.78 a —	Hambro	—

VENEZIA, 18 marzo			
La rendita, cogl'interessi dal gennaio, pronta da 77.20 a 77.10 — e per fine corr. da 77.25 a 77.30.			
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —			
Prestito nazionale stali.	—	—	—
Azioni della Banca Veneta	—	—	—
Azione della Ban. di Credito Ven.	—	—	—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	—	—	—
Obbligaz. Strade ferrate romane	—	—	—
Da 20 franchi d'oro	21.78	21.79	
Per fine corrente	—	—	—
Fior. aust. d'argento	2.41 1/2	2.45 1/2	
Banconote austriache	2.35 1/2	2.35 3/4	

Effetti pubblici ed industriali			
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876 da L. — a L. —			
pronta	—	—	—
fine corrente	77.10	77.20	
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	—	—	—
fine corr.	74.95	75.05	
Valute			
Fezzi da 20 franchi	21.78	21.79	
Banconote austriache	235.50	235.75	
Sconto Venezia e piazza d'Italia			
Della Banca Nazionale	5	—	
Banca Veneta	5	—	
Banca di Credito Veneto	5 1/2	—	

TRIESTE, 18 marzo			
Zecchini imperiali	flor.	5.38 1/2	5.39 1/2
Corone	flor.	—	—
Da 20 franchi	flor.	9.23 1/2	9.24. —
Sovrane Inglesi	flor.	11.58	11.59
Lire Turchie	flor.	—	—
Tallieri imperiali di Maria T.	flor.	—	—
Argento per cento	flor.	104. —	104.25
Colonnati di Spagna	flor.	—	—
Tallieri 120 grana	flor.	—	—
Da 5 franchi d'argento	flor.	—	—

VIENNA del 17 al 18 marzo			
Metalliche 5 per cento	flor.	67.45	67.40
Prestito Nazionale	flor.	71.45	71.30
del 1860	flor.	111.60	111.10
Azioni della Banca Nazionale	flor.	898. —	897. —
del Cred. a flor. 100 suora	flor.	165.80	165.20
Londra per 10 lire sterlina	flor.	115.35	115.45
Argento	flor.	103.75	103.85
Da 20 franchi	flor.	9.24. —	9.26. —
Zecchini imperiali	flor.	5.43. —	5.44. —
100 Marche Imper.	flor.	56.75	56.80

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 16 marzo.

Orario della Strada Ferrata.			
Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona	da Udine	per Gemona	per Udine
ore 8.20 antim.	ore 8.20 antim.	ore 9. — antim.	ore 9. — antim.
» 2.30 pom.	» 2.30 pom.	» 4. — pom.	» 4. — pom.

F. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 marzo 1876.

Venezia	10	43	68	50	62
Bari	48	86	63	30	82
Firenze	78	63	43	45	62
Milano	68	70	85	51	60
Roma	10	57	65	64	4
Torino	12	39	59	16	1

Giovanna Bearzi nata De Senibus, nella sua villa di Lumignacco, dopo due soli giorni di malattia, moriva per angina differica la trascorsa notte, lasciando nel pianto la vecchia madre, l'affettuoso marito e cinque figli.

Aveva appena trentotto anni. Figlia, sposa e madre, diede l'esempio delle più elette virtù che fanno cara e santa la donna. Delle dovizie non usò mai con vanità, bensì amò il decoro della casa, e seppe sentire il nobile piacere della beneficenza. Fu buona e cortese, e la memoria di Lei rimarrà nel cuore di quanti la conobbero. E questo sia il loro conforto, come l'averla veduta, negli ultimi istanti, secondo il verbo della Religione che consola il cuore di speranza immortali, mirare con lo sguardo desioso al Cielo come alla vera patria dei giusti.

Al loro ottimo professore Fioretto Giovanni addolorato dalla morte del suo bambino, condolandosi offrirono gli studenti del 2° corso liceale questo

Sonetto:

Era bello a veder! sol poche aurore
Ne asperser di rugiada il molle stelo,
E gli fu sopra il verno, e l'aspro gelo
Irrigidillo, o povero mio fiore!
Or chi la vita, il profumo, il colore
Gli rende? Invan ti piango e men querelo,
Chè quanto ha vita in terra, e vita in cielo,
Se migra in altra forma, ad una muore.
E a l'aure de la luce nol richiama
Il sospiro de' vivi, o buon Giovanni,
O de l'amore l'infinita brama;
Pur quella fredda culla, e la diletta
Contemplando compagna de' tuoi anni
Non senti Amor che in cor ti dice: Aspetta?

Avviso agli operai.

L'ultima partenza degli operai arruolati dalla Compagnia Franco-Algerienne per i lavori della sua strada ferrata da Arzew a Saïda (Algeria) avrà luogo mercoledì 22 corrente.

I lavoratori che vogliono partire dovranno trovarsi alla stazione di Conegliano mercoledì 22 corrente all'ore 2 pom. muniti del loro passaporto. Il passaporto per l'interno è sufficiente.

SUNTO

Si rende pubblicamente noto che in esecuzione al Decreto dell'illustriss. sig. Pretore del 1° Mandamento di Udine, sarà proceduto alla vendita a mezzo di pubblico incanto di una quantità di Vestiti da teatro, e presso il Teatro Minerva il giorno 29 marzo 1876 stati oppignorati con Verbale 16 detto mese in pregiudizio del sig. Comello Eugenio di domicilio e dimora ignoti, ed alle richieste del sig. Amadio Melchior di Udine.

Udine, 20 marzo 1876

L'Usciere delegato alla vendita.
G. ORLANDINI.

ANNUNZIO.

Per comodo dei Signori della Provincia che si recano a Udine, lo scrivente si fa dovere d'avvertire che fin dal giorno 11 corrente è stata aperta sull'angolo del Mercato-vecchio e Piazza Vittorio Emanuele una grandiosa ed elegantissima trattoria, sotto la denominazione:

TRATTORIA ALLA LOGGIA.

La cucina è condotta con isquisito buon gusto, svariata è la quantità delle vivande, pronte a tutte le ore; la cantina offre parecchie qualità di vini nostrani scelti, ed eccellente birra di Gratz.

Il servizio è, e sarà sempre, pronto e pulito; rispondendo agli ampi e magnifici locali appositamente ridotti e preparati per la decorosa trattoria.

La buona accoglienza incontrata per parte del pubblico Udinese, e la continua frequenza di esso, lascia sperare che anche i provinciali onoreranno del loro concorso, che il sottoscritto si lusinga ottenere da essi studiando egli ogni cosa affinché il consumatore sia ben servito e soddisfatto.

A. BISCOFF
Conduttore-proprietario.

ZOLFO DELLA ROMAGNA E SICILIA

in polvere impalpabile per la solforazione delle viti, analizzato dalla Stazione agraria di qui e trovato purissimo, come da Certificato rilasciato. Grande deposito presso la Ditta **ROMANO e DE ALTI**, negozianti in «Legname» Magazzini fuori Porta Venezia e Grazzano.

Deposito **Scajola** negli stazi gazzini.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 112 I.

Comune di Resiutta

Distretto di Moggio-Udinese

AVVISO D'ASTA

1. Dietro disposizioni di massima, nella residenza municipale di Resiutta nel giorno di domenica 2 aprile p. v. alle ore 9 ant., si terrà un primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 500 passa circa di borre faggio recise nel Bosco Canino, ed accatastate nella località denominata Coritis a porto di acqua viva.

2. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, e verrà aperta sul dato regolatore di lire 18 al passo veneto di piedi 5 più 5 più 3.

3. Ciascun aspirante, all'atto dell'offerta, dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 900.

4. La delibera è vincolata alla superiore approvazione, restando sempre obbligato il deliberatario a mantenere la propria offerta.

5. Seguita la delibera, non si accetteranno migliorie.

6. In caso di deserzione del primo esperimento, seguirà un secondo, alle stesse condizioni, nella domenica immediatamente successiva, 7 aprile suddetto.

Dalla Residenza municipale
Resiutta, addì 15 marzo 1876

Il Sindaco

A. Zuzzi

Il Segretario
A. Cattarossi

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

In via Cortelaz num. 1
Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere - vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 100.

Stampe d'ogni qualità; religiose - profane - in nero - colorate - oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 100 al disotto dei prezzi usuali.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI et C. MOLFETTA.

Questi saponi, che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggiore attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica da molti Consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zindek Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

L'analisi quantitativa del Sapone Boccardi diede i risultati seguenti:

Grasso	68.56 p. 100
Soda	7.50
Altri sali	1.54
Acqua	22.40

Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di puro **Olio d'Olive**. L'esperimento della crosta esteriore bianca del detto Sapone, dà per risultato ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piaciemi poter attestare, che l'esibito Sapone è purissimo e composto d'Olio d'Olive e Soda.

La Rappresentanza per Veneto è affidata alla *Filiale di Suvcher et Comp. di Trieste in Venezia*, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

PRIVILEGIATI

DALL'I. R. GOVERNO AUSTRIACO

ed approvati

DAL MINISTERO PRUSSIANO



Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl'incomodi del petto; a L. 1.70 ed a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Bèringuier, per tingere i capelli in ogni colore perfettamente idonea e innocua; a lire 12.50.

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbellire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. Bèringuier, quintessenza di Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rin vigorire la capellatura; a lire 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Bèringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in UDINE presso le Farmacie Antonio Filippuzzi ed Angelo Fabris; BELLUNO Domenico Frescura.

RAYMOND e C. di BERLINO Fabbrica privilegiata.

7

SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI

(40 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal Cav. Prof. M. de-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc. L. 2.50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimici farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sia recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astrigenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-colicica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio; e dai farmacisti in Udine Filippuzzi, Fabris, Comilli, Alessi; in Pordenone Roviglio, Varaschino, in Treviso Zanetti e presso le principali Farmacie d'Italia.

17

The howe macchine C.

NEW-YORK

ESCLUSIVO DEPOSITO IN UDINE PIAZZA GARIBOLDI

della

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane garantite

di ELIAS HOWE JUN. - WHEELER et WILSON

Nuovissimo apparato per ricamare con seta, lana e cotone.

L. 35

LETTO IN FERRO
con Elastico a molle

Deposito in Udine Piazza Garibaldi

NELLA PREMIATA ORIFICERIA

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

Piazza del Duomo

UDINE

Si eseguono arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento e altri metalli, tanto semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristofle; come sarebbero: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc., ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contrapposta dal Giuri d'onore dell'esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più, premiata con la medaglia del Progresso.



AVVISO INTERESSANTE



PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

LUIGI ZURICO

Milano, Via Cappellari numero 4.

Ricchissimo assortimento di **CINTI ERNIARI** d'ogni genere a forma e specialità del noto **CINTO MECCANICO**, invenzione del medesimo Zurico con brevetto di privativa industriale per Regno e per l'Estero. La eleganza di questo **CINTO**, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della sua pallotola per l'applicazione nei più disperati casi di **ERNIE**, lo fanno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti.

L'essere fornito questo **CINTO MECCANICO** di tutti i requisiti anatomici, che lo rendono **CAPACE ALLA VERA CURA DELL'ERNIA**, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche, che lo dichiararono **unica specialità** solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino qui dall'**ARTE ORTOPEDICA**: ed è certo che nessuno potrebbe arrivare a quei vantaggi tanto ambiti, che produce questo **meccanico congegno**. Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto, lo si può desumere dallo smercio che si fa di questo **CINTO**, e dai numerosissimi risultati per esso ottenuti.

Fabbrica speciale di apparecchi ortopedici per correggere e guarire le deformità di corpo,

NB. Il suddetto Cinto Meccanico si vende esclusivamente presso l'inventore a Milano.

6